

Il PalaTrento sta stretto ai team di vertice

L'ARENA

Idea per basket e volley

FRANCO GOTTARDI

Non c'è solo il nuovo stadio da calcio nel libro dei progetti dell'imprenditoria sportiva trentina. Nelle squadre di elite, che hanno portato Trento ai vertici della pallacanestro e della pallavolo nazionali ed europee, si sta ragionando anche su un nuovo palazzetto. Meglio, su un'Arena pensata e tagliata sulla misura delle necessità e delle ambizioni di Aquila Basket e Trentino Volley.

«È un po' più di un'idea ma non ancora un progetto. E dobbiamo individuare l'area adatta» spiega Diego Cattoni, consigliere delegato al business di Aquila Basket. Dunque siamo ancora nella fase di messa a fuoco, ma il pool di imprenditori messo assieme negli ultimi anni dalla società ha dimostrato di avere ambizioni e di saper concretizzare in fretta le idee.

Certo le condizioni di partenza rispetto al progetto di Giacca per il calcio sono molto diverse. Il presidente del Trento vorrebbe dare uno stadio tutto nuovo alla città liberando un'area centrale e preziosa come quella dell'attuale Briamasco. Per le squadre di basket e pallavolo si tratterebbe invece di sostituire un impianto, il PalaTrento, relativamente nuovo, è stato inaugurato nel 2000, ma considerato inadatto alle loro esigenze. «Il palazzetto - ragiona Cattoni - non era stato pensato per squadre da competizioni

europee. Se vogliamo essere ambiziosi e pensare a un cammino di crescita anche in Europa abbiamo bisogno di altro».

Volendo pensare in grande effettivamente Trento oggi non potrebbe giocare in Eurolega, la massima competizione europea di basket, dove una squadra con licenza B, che si qualifichi vincendo il campionato nazionale, deve avere un palazzetto da almeno

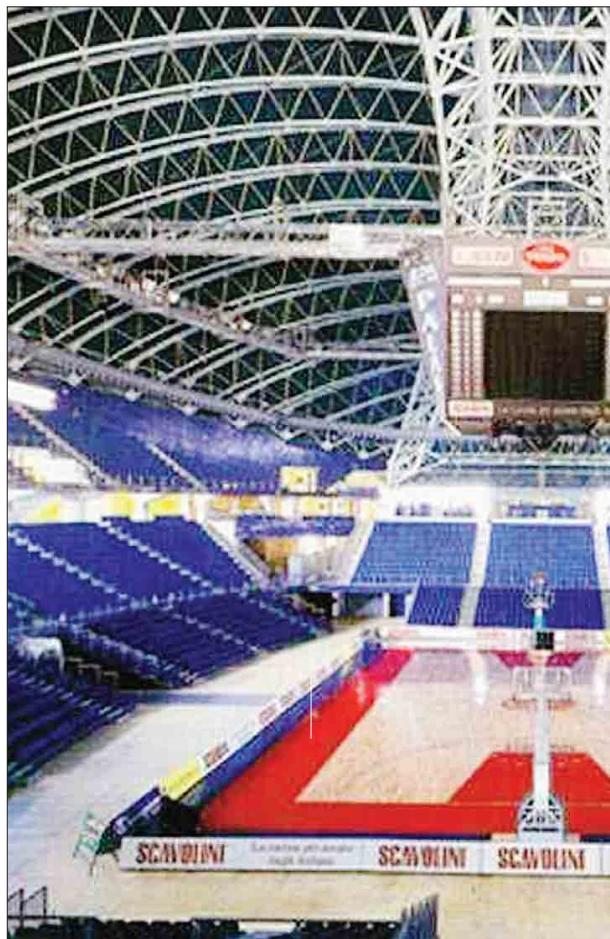
Cattoni (Aquila):

«Pensiamo a un impianto da almeno 6.000 posti che possa ospitare anche concerti e fiere»

5.000 posti. Il PalaTrento è tra i più piccoli della serie A italiana e si ferma a 4.000. Ma non è solo una questione di spazi. «I palazzetti dedicati a questo sport - fa notare Cattoni - hanno una forma geometrica tipo arena. Non ci sono posizioni ad angolo come quelle del PalaTrento che penalizzano gli spettatori e anche il tifo. Penso a modelli tipo Pesaro, ma anche Bologna o la stessa Milano». Quanto alla capienza si pensa a un impianto da almeno seimila posti a sedere.

In entrambi i casi, calcio come basket e volley, il pool di imprenditori pensa di mettere soldi privati per realizzare tipologie di strutture oggi realizzate e gestite dal pubblico. E questo in tempi di ristrettezze è un argomento piuttosto convincente per Comune e Provincia. Ovviamente anche il nuovo palazzetto, così come stadio e centro sportivo a Mattarello, nell'idea dei promotori non dovrebbe essere solo un costo ma il volano per fare business. «È un'iniziativa che deve creare reddito - conferma Cattoni - e dunque si tratta di copiare modelli che già esistono facendo un impianto utilizzabile anche per concerti, fiere e altri tipi di manifestazione. Inoltre dovrebbe avere spazi e attività complementari che possano essere attrattive per le migliaia di persone che frequenteranno il posto». Insomma, ristoranti, negozi e luoghi per il divertimento. Possibilmente in zona centrale. Magari nell'area ex Italcementi, vicino a cui dovrebbe sorgere nel medio termine un grande parcheggio a servizio del centro con passerella pedonale sul fiume.

L'idea di un'arena indoor piace anche a Diego Mosna, patron della Trentino Volley. «Noi ci pensiamo da 15 anni e se dovesse partire un progetto lo esamineremo con grande attenzione». Sottolineando come il modello spopolato in Europa ma faccia fatica a imporsi in Italia. «Forse - dice - per via della burocrazia e degli anni necessari a ottenere le autorizzazioni».



L'Adriatic Arena di Pesaro è un palazzetto da 6.119 posti a sedere utilizzato per il basket, la pallavolo,



A MATTARELLO

Mellarini pensa in grande, Giacca frena: basta da 10.000 posti

Lo stadio piace

Comune tentato da un nuovo lido

Piace il progetto di Mauro Giacca & C. di un nuovo stadio e centro sportivo a Mattarello, nella zona dove avrebbe dovuto sorgere la cittadella militare. Piace talmente tanto alla Provincia che l'assessore allo sport, Tiziano Mellarini, rilancia parlando di stadio da 15.000 posti, in grado di ospitare le amichevoli e i ritiri delle grandi squadre e i concerti d'autore. Certo in questo caso i costi andrebbero a lievitare e raddoppiare rispetto al budget da 20 milioni per uno stadio da 10.000 posti che hanno in mente Giacca e il pool di imprenditori che hanno preso in mano due anni fa e stanno rivitalizzando il Calcio Trento. «Noi - spiega - pensiamo a quelle che sono le esigenze di una squadra che vuole crescere ma possiamo arrivare fino a un certo punto: lo stadio; tre campi da allenamento che possano sostituire quelli che sono spariti o andranno preso a sparisce, tipo il Trentinello; un piccolo centro commerciale. Capisco che la Provincia, che il è padrona di casa essendo proprietaria dei terreni, possa avere ambizioni anche superiori ma intanto noi siamo contenti che Rossi, Mellarini e il Comune siano interessati e rispondano in maniera positiva.

Ora bisognerà approfondire. La nostra cooperativa per quanto ci riguarda assicura di andare avanti con il cuore e la passione per dare a Trento e ai trentini qualcosa di bello e liberare un'area strategica come quella del Briamasco». Nelle ipotesi avanzate dal governatore Ugo Rossi e dall'assessore Mellarini nei 23 ettari dell'area San Vincenzo di Mattarello ci starebbe bene anche il nuovo polo acquatico con piscine e lido estivo. Una ipotesi che Giacca chiarisce di non avere nella borsa dei progetti. Ne ha parlato anche lui come idea ma non per proporsi per realizzarla. Un equivoco che



Uno scorcio della grande area in località San Vincenzo a Mattarello dove potrebbero sorgere stadio e lido

dovrà essere chiarito perché la prospettiva di un lido in project financing sta già mischiando le carte a palazzo Thun, dove da mesi si ragiona su come utilizzare i soldi messi a disposizione dalla Provincia per un nuovo impianto natatorio. «Noi - spiega a questo proposito Andrea Robol, assessore comunale allo sport - stiamo ragionando su quale tipo di impianto realizzare alle Ghiaie, dietro al PalaTrento, dove è prevista la vasca olimpionica da 50 metri coperta. Certo il dibattito in corso è interessante e se si concretizzasse la possibilità di realizzare con il concorso dei privati un lido a Mattarello dico che sarebbe un'occasione da cogliere, anche perché metterebbe a posto diversi altri tasselli». Si perché l'idea

che sta venendo avanti tra i consiglieri comunali negli ultimi giorni è quella di partire con la piscina olimpionica ma in prospettiva impostare già un progetto di spostamento del lido da via Fogazzaro alla zona sportiva delle Ghiaie, andando ad espandersi sugli attuali campi da baseball e rugby. Sabato mattina Robol ha invitato i consiglieri a un sopralluogo nella zona per capire meglio situazione e prospettive, sopralluogo a cui saranno presenti anche Asis e tecnici specializzati in impianti natatori. «Dobbiamo decidere - spiega - se limitarci a una vasca coperta da 50 metri o prevedere un impianto che possa ospitare manifestazioni internazionali, con tribune, vasca di riscaldamento e anche quale tipo di va-

sca per i tuffi». Ma se invece dovessero concretizzarsi cordate intenzionate a metterci soldi privati per un lido a Mattarello il Comune non solo non si ritoglierebbe in prospettiva col problema di ricollocare rugby e baseball ma avrebbe anche campo libero per realizzare, dietro al PalaTrento, due nuove palestre dando sfogo alle necessità della ginnastica artistica e di basket e pallavolo, che potrebbero sfruttare lo spazio per gli allenamenti concentrando l'uso del palazzetto alle competizioni ufficiali. A meno che (vedi articolo nella pagina precedente) non vada avanti anche il progetto di una arena indoor. «Ma forse - commenta Robol - la carne al fuoco diventerebbe un po' troppo». F.G.

il tennis e altre manifestazioni

“CALCIO

Capisco che la Provincia pensi in grande ma con uno stadio da 15.000 posti i costi raddoppiano

Mauro Giacca

“NUOTO

Andare a Mattarello salverebbe rugby e baseball e farebbe spazio a due palestre

Andrea Robol